

LA VISITA AL MUSEO DEL CALCIO DI COVERCIANO PER UN VIAGGIO NEL TEMPO

Il calcio, nelle sue espressioni sportive e sociali, possiede più di qualunque altra pratica agonistica la duplice capacità di comunicare emozioni e coinvolgere persone di ogni età, sesso e cultura, fino a divenire un forte elemento identitario, sia a livello locale (come club) sia a livello nazionale (per gli Europei e i Mondiali). Di conseguenza, intorno al calcio ruotano attività economiche e giri d'affari che contribuiscono a cambiare il volto delle città, modificandone l'impianto e l'arredo urbano e favorendo, contemporaneamente, la nascita di nuove infrastrutture e il miglioramento dei servizi esistenti. Infatti, soprattutto nel caso dei grandi eventi, il Paese e le città ospitanti devono garantire una serie di requisiti – in termini di collegamenti, sicurezza pubblica, efficienza sanitaria, ricettività, ristorazione e divertimento, esigenze della stampa e dei mass media – indispensabili per la riuscita della manifestazione. Come coronamento di questi cospicui movimenti di capitale, le principali realtà urbane, sede degli eventi, possono contare su un notevole incremento degli arrivi e delle presenze negli anni che precedono e seguono l'avvenimento.

A tale riguardo, alla fine degli anni Novanta, in riferimento a otto edizioni dei Mondiali di calcio e dei Giochi olimpici, è stata analizzata e formalizzata la possibile relazione che intercorre tra grandi eventi sportivi e flussi di turismo internazionale (Moretti, 1999a, p. 30). In particolare, sono state, allora, riconosciute tre fasi tendenziali:

- la prima, riguardante gli anni immediatamente antecedenti la manifestazione, in cui si registra un modesto incremento degli arrivi;
- la seconda, relativa agli anni a cavallo dell'evento, caratterizzata da sensibilissimi aumenti;
- la terza, concernente gli anni successivi, che in termini di crescita degli ingressi si pone a metà tra le fasi precedenti, in quanto beneficia degli sforzi compiuti per assicurare adeguati *standard* quantitativi e qualitativi, del consolidamento dell'immagine e dell'effetto curiosità.

* Sapienza Università di Roma.

Pertanto, giacché ciascun evento può essere ritenuto un interessante momento di sviluppo, un'opportunità per creare solide basi e per favorire interventi di pianificazione e un'ottima occasione per il rilancio del proprio ruolo sul palcoscenico internazionale, ogni volta si verificano accese competizioni tra i Paesi candidati a divenire i prossimi organizzatori.

In generale, sembra che lo sport riesca, dunque, a dare gli stimoli per eseguire operazioni che, in assenza di avvenimenti scatenanti, stenterebbero a decollare o, almeno, a concretizzarsi.

Prendendo in prestito un esempio pratico dai Giochi olimpici, emerge che, nel caso spagnolo, la manifestazione del 1992 ha fornito gli impulsi per alleviare molti problemi di Barcellona. Gli espedienti attuati – tramite la collaborazione tra operatori pubblici e privati che hanno lavorato a stretto contatto per rendere la città un polo di rilevanza internazionale – sono stati considerati come la risultante di un esplicativo modello per la riqualificazione urbana, il miglioramento delle condizioni di viabilità, la parziale perequazione degli squilibri interni, la ridefinizione dell'offerta turistica e il rinnovamento dell'immagine complessiva (Moretti, 1999b, pp. 532; 539).

Ancora più massicce possono essere, allora, le positive ricadute dell'organizzazione di importanti eventi calcistici che si protraggono per settimane, tramutando il Paese e, soprattutto, le città ospitanti e alcuni centri di gravitazione in realtà atipiche che, per tutta la durata della manifestazione e oltre, sono in larga parte dedicate a quanto vi si muove attorno. In un'ottica di recupero funzionale, valutazione delle dinamiche in atto, pianificazione strategica e valorizzazione, un considerevole contributo può, quindi, pervenire dai Sistemi Informativi Geografici (GIS), che – come dimostrato durante i Giochi olimpici invernali tenutisi a Torino nel 2006 (Gistor '06) – sono «lo strumento più completo e versatile per la “gestione” di eventi di una tale rilevanza e complessità», poiché la predisposizione e il continuo aggiornamento di un'ampia banca dati, la parallela georeferenziazione di carte digitali e la fotointerpretazione di immagini aeree e satellitari, a varia scala, consentono di sovrapporre, integrare e relazionare numerosi e dettagliati strati informativi (Colella, 2006, pp. 7; 43-44). Successivamente, la creazione di modelli tridimensionali, in cui far confluire i tematismi caricati, diviene la base ideale di partenza per effettuare simulazioni e analisi di scenario.

Ma il calcio, le olimpiadi e lo sport non offrono solo i presupposti per rivedere ciò che è carente o quanto occorre per rendere più competitivo un sistema e più fruibili i servizi e le risorse in esso presenti. Posso-

no essere anche strumenti per meglio comprendere gli aspetti culturali e per conoscere i meccanismi di aggregazione e il modo di vivere in particolari momenti storici. Pare, addirittura, che il calcio riesca a rispecchiare certi atteggiamenti ed espressioni comportamentali che si ritrovano pure in altri episodi e vicende, in grado di rivelare l'approccio con cui un Paese tende ad affrontare problemi e a superare ostacoli.

Una tappa essenziale per riscoprire i valori dello sport e per cogliere un insieme di elementi che hanno contraddistinto oltre un secolo della storia sportiva italiana è rappresentata dal Museo del Calcio di Coverciano (Firenze), ultimo atto del modulo di "Altre attività formative" sulla *Geografia del calcio*, avviato, nell'anno accademico 2006-2007, per gli studenti dei Corsi di laurea in *Geografia* e in *Gestione e valorizzazione del territorio* (Fig. 1).



Fig. 1 – Gli studenti dei Corsi di laurea in *Geografia* e in *Gestione e valorizzazione del territorio* accolti dal dott. Fino Fini (in primo piano sulla sinistra), Direttore del Museo del Calcio di Coverciano.

Foto: C. Pesaresi.

Inaugurato il 22 maggio 2000 – dopo diversi anni dal termine dei lavori (1992) per la ristrutturazione di una vecchia casa colonica sita a Coverciano e una volta istituita (1995) la Fondazione Museo del Calcio (Centro di Documentazione Storica e Culturale del Giuoco

del Calcio) – il Museo funge da punto di riferimento, per testimoniare, con immagini, filmati, rassegne stampa e vari documenti e cimeli, importanti eventi calcistici. Quello che viene a delinearsi è un lungo e intenso viaggio a ritroso, inquadrando i singoli avvenimenti in un più ampio contesto, con il chiaro tentativo di fornire gli strumenti per leggere alcuni capitoli di storia in maniera partecipata e coinvolgente.

Le divise esposte dei grandi calciatori non sono solo motivo di specifico interesse ma dal tessuto e dalla quantità di seconde maglie si possono comprendere le difficoltà e le esigenze di un determinato periodo. Analogamente, la maglia nera della Nazionale italiana, ai Mondiali del 1938, contro la Francia, Paese ospitante, ricorda come l'influsso fascista si riversasse anche nelle esibizioni sportive e spinge a ricercare altri fatti significativi, come ad esempio l'assenza della Spagna a causa della guerra civile. Svolgono, poi, un'importante funzione di memoria storica gli spazi dedicati ai giocatori più rappresentativi della Nazionale, tra cui quello riservato a Valentino Mazzola, che il 4 maggio 1949, insieme alla squadra del Grande Torino, perse la vita nella tragedia aerea di Superga, di ritorno dalla partita disputata, a Lisbona, contro il Benfica.

Un susseguirsi di oggetti e fotografie documenta e approfondisce fatti che si danno per scontati ma che raramente sono oggetto di critiche riflessioni, come quella apparentemente banale che, dagli inizi del Novecento, vuole la maglia della Nazionale italiana azzurra, in assonanza con lo stemma reale dei Savoia.

Se preziosi sono i legami con il passato lontano e rari i reperti che fanno da filtro, assai numerosi sono gli oggetti recenti, capaci di mostrare i cambiamenti, sociali e culturali, avvenuti nel corso del tempo, oltre che in grado di riflettere il differente modo di vivere e di intendere lo sport e, nello specifico, il calcio. Particolarmente nutrita è la documentazione che copre l'arco temporale compreso tra i Mondiali vinti in Spagna (Fig. 2), nel 1982, e quelli vinti in Germania (Fig. 3), nel 2006.

In sintesi, il Museo del Calcio di Coverciano rappresenta un centro privilegiato di osservazione, dove è possibile ripercorrere il susseguirsi degli eventi e mettere in relazione lo sport con una serie di fenomeni. Una meta obbligata per esperienze che, come questa, hanno l'obiettivo di mostrare quel volto dello sport e del calcio che va ricercato non negli aspetti tecnici e di mera strategia ma in quelli che possono offrire nuove chiavi di lettura in termini storici così come socio-economici, geografici e urbanistici.



Fig. 2 – La bacheca, all'interno del Museo del Calcio di Coverciano, dedicata alla vittoria dell'Italia ai Mondiali del 1982.
Foto: C. Pesaresi.



Fig. 3 – La bacheca, nella sala congressi del Museo del Calcio di Coverciano, dedicata a Fabio Cannavaro (capitano della Nazionale italiana), che ha donato al Museo la divisa indossata durante la finale dei Mondiali del 2006.
Foto: C. Pesaresi.

BIBLIOGRAFIA

- COLELLA C. (a cura di), *Gistor '06. Sistema Informativo Geografico per i XX Giochi Olimpici Invernali, Torino 2006*, Istituto Geografico Militare, Firenze, 2006.
- MORETTI A., *I flussi turistici legati ai grandi eventi sportivi: una lettura geoeconomica*, in «Annali del Dipartimento di Studi Geoeconomici Linguistici Statistici Storici per l'Analisi Regionale», 1999a, pp. 7-38.
- MORETTI A., *I grandi eventi sportivi internazionali: una occasione per lo sviluppo del territorio*, in «Rivista Geografica Italiana», 106, 1999b, pp. 525-550.
- <http://www.figc.it>
- <http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntata.aspx?id=348>
- <http://www.museodelcalcio.it>